

Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, si fa ritrarre negli scatti ufficiali quando riceve carabinieri e altri ospiti in suo ufficio con alle spalle una foto dei nostri soldati a Tobruk, nel 1942, ed un paio di tedeschi. Sull'uniforme di uno degli ufficiali della Wehrmacht si vede l'aquila con la svastica. Una foto storica ed innocua appesa da Ignazio La Russa, ministro della Difesa nel 2008-2011, che nessun successore ha mai tolto. Lo scatto in bianco e nero è ritratto il padre di La Russa, ufficiale dell'esercito, in seguito fatto prigioniero nella battaglia di El Alamein.

Nelle accese polemiche di questi giorni per la bandiera del Kaiser nella caserma di carabinieri di Firenze additata come simbolo neonazista dal ministro Pinotti, la foto storica di Tobruk assume un significato diverso e paradossale.

Ieri sono comparsi dei tweet con le immagini che ritraggono il ministro pure con tre carabinieri donne e alle spalle lo scatto di Tobruk, oltre alla bandiera italiana e della Difesa. E già prese in giro o dure critiche legate al vessillo guglielmino utilizzato dalla teste rasate, che si susseguono da giorni a tal punto che



ALLEATI DI HITLER AL MINISTERO

Roberta Pinotti non ha fatto togliere dal suo ufficio la foto che ritrae ufficiali italiani che nel '42 operavano in Africa agli ordini di Rommel



DOPO LE POLEMICHE SUL CARABINIERE DI FIRENZE

Toh, foto filonazista nell'ufficio della Pinotti

Il ministro censura i vessilli guglielmini ma si tiene nello studio i soldati di Rommel

il ministro scrive su Facebook di sentirsi «insultata e minacciata dallo squadristo da tastiera». In una caserma dei carabinieri l'unica bandiera ammessa dovrebbe essere quella italiana, ma se il ministro pensa che stia avanzando l'orda nera dovrebbe fare maggiore attenzione alle foto nel suo ufficio.

L'immagine dei soldati italia-

ni a Tobruk riguarda uno scambio di prigionieri con gli inglesi travolti nel 1942 dai panzer dell'Afrika korps del generale Erwin Rommel. L'ufficiale rispondeva ad Hitler e al Feldmaresciallo Albert Kesserling condannato a morte alla fine della seconda guerra mondiale, per gli eccidi in Italia, con pena poi commutata.

Alle spalle di un generale italiano con il casco coloniale che guarda una carta ci sono due tedeschi. Uno è un ufficiale e si nota sull'uniforme l'aquila con la svastica della Wehrmacht, l'esercito tedesco. In questo caso non del secondo Reich, come la bandiera imperiale del carabiniere, ma del terzo, quello di Hitler. Anche questa foto storica

va abolita? Assolutamente no, ma appare paradossale dopo l'allarme lanciato da Pinotti sul simbolo dell'orda nera annidata nella caserma di Firenze. Secondo questa logica dovremmo cambiare il nome delle caserme intitolate ai caduti della Seconda guerra mondiale ordinata da Mussolini. Al museo navale di La Spezia hanno già eliminato i

simboli della X Mas, ma dovrebbero farlo pure con il modellino dell'U-boot tedesco e la statua di Costanzo Ciano, padre di Galeazzo, famoso per la beffa di Buccari contro la Marina austriaca e squadrista della prima ora.

La storia, bella o brutta che sia, non si può cancellare e ancora meno utilizzare, con un occhio alle elezioni, per lanciare il solito allarme sul pericolo nazifascista, che non è annidato nelle caserme delle forze armate o nell'ufficio del ministro della Difesa con una foto di Tobruk 1942.